

ding e quali iniziative intenda intraprendere. (4-03286)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230, ha trasferito al servizio sanitario nazionale le funzioni sanitarie svolte dall'amministrazione penitenziaria in relazione ai settori della prevenzione e dell'assistenza ai detenuti e agli internati tossicodipendenti a partire dal 10 gennaio 2000;

il passaggio complessivo della sanità penitenziaria al Servizio sanitario nazionale doveva avvenire in via sperimentale anche per le altre funzioni in alcune regioni prescelte, quali la Toscana, il Lazio, la Puglia, l'Emilia Romagna, il Molise e la Campania;

pur se il termine della sperimentazione è stato prorogato a fine giugno 2002, tali regioni non hanno definito compiutamente quanto necessario per l'attuazione del suddetto decreto legislativo;

tale situazione ha rivelato i limiti della legge delega sul riordino della Medicina Penitenziaria, caratterizzata da procedure formali, e iniziative applicative, eccessivamente complesse;

a fronte di un contesto carcerario che richiede il massimo impegno e professionalità da parte dell'amministrazione penitenziaria per fronteggiare i numerosissimi casi di detenuti tossicodipendenti, malati di Aids, e con disturbi mentali, sono stati anche operati allarmanti tagli alla sanità penitenziaria;

proprio per la mancanza dei fondi necessari, il centro clinico di Pisa, ad

esempio, ha dovuto sospendere l'utilissimo servizio di *day-hospital* e ridimensionare l'intero servizio specialistico;

a parere dell'interrogante, il drammatico ridimensionamento di tali risorse, nonché il previsto passaggio della medicina penitenziaria alle aziende sanitarie locali, minando seriamente il livello di assistenza garantito dai medici e dagli infermieri penitenziari (che con serietà e spirito di sacrificio hanno sempre saputo assicurare continuità assistenziale ai detenuti), rischiano di avvilire di fatto la tutela della salute in carcere;

la medicina penitenziaria infatti è parte integrante del trattamento penitenziario — come autorevolmente sentenziato dal Consiglio di Stato nel 1987 — ed offre un servizio da « prima linea » che assicura continuità assistenziale e rende particolarmente incisivo il rapporto medico-paziente;

la specifica competenza, nonché la comprovata esperienza, dei medici penitenziari, rendono auspicabile la salvaguardia dell'autonomia organizzativa del servizio sanitario penitenziario;

il passaggio della stessa alle aziende sanitarie locali, tra l'altro, comporterebbe inevitabilmente l'insorgenza di problematiche derivanti dall'introduzione nello stesso ambiente penitenziario di due ordinamenti distinti e volti entrambi ad assicurare la salute e la sicurezza;

inoltre le aziende sanitarie locali — già sovraccariche dei compiti più eterogenei e, nella maggior parte dei casi, non in grado di assolverli tempestivamente — avrebbero in ogni caso grandi difficoltà a fronteggiare la complessa problematica della sanità penitenziaria, anche in quanto non hanno maturato l'esperienza necessaria in un settore tanto delicato —;

quale sia l'orientamento del Ministro per garantire effettivamente il diritto alla salute all'interno del carcere;

se il Ministro ritenga di eliminare i tagli operati alla sanità penitenziaria che

rischiano di mettere a repentaglio il necessario livello di assistenza sanitaria per i detenuti;

se intenda intervenire, anche a livello legislativo, per favorire l'aumento degli organici del personale sanitario che opera all'interno delle carceri, onde evitare l'aggravamento della già difficile situazione degli istituti di pena. (5-01035)

Interrogazione a risposta scritta:

GIRONDA VERALDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Camera penale di Foggia, a seguito di monitoraggio effettuato presso la Cancelleria del tribunale, ha constatato che la II sezione penale del tribunale di Foggia, presieduta dal dottor Pasquale Raffaele Materi, ha un livello di produttività di gran lunga inferiore a quello della I sezione e, comunque, insufficiente secondo un parametro di normalità;

da circa due anni tutti i magistrati dell'Ufficio GIP rinviando a giudizio solo innanzi alla prima sezione penale del tribunale;

nemmeno il fatto che non arrivino più nuovi processi alla II sezione ha consentito a quei giudici di smaltire l'arretrato dei processi che compongono il suo ruolo;

tale situazione non può essere addebitata ad una presunta complessità dei procedimenti in carico alla II sezione, posto che l'attività giudiziaria viene esercitata con grande lentezza e con esasperato formalismo, a dispetto dei principi di concentrazione e celerità dei processi;

sono numerosi i dibattimenti iniziati da oltre cinque anni ed ancora non conclusi;

non si comprende con quali criteri sia stato assegnato a presiedere una sezione, così gravata d'impegni il dottor Pasquale Raffaele Materi, posto che questo

magistrato è stato trasferito con provvedimento del 16 giugno 1995, dal tribunale di Potenza a quello di Foggia a seguito di procedimento disciplinare per la violazione dell'articolo 18 regio decreto-legge 31 maggio 1946 n. 511, per avere mancato ai propri doveri d'ufficio rendendosi immeritevole della fiducia e della considerazione di cui doveva godere così compromettendo il prestigio dell'ordine giudiziario, con conseguente sanzione della inidoneità a svolgere funzioni monocratiche a causa degli addebiti contestati per la loro natura, per la loro gravità per le concrete modalità di attuazione e per le finalità sottese ai comportamenti contestati —:

se i fatti suesposti risultino al ministro interrogato;

se, in caso negativo, sia possibile predisporre un'ispezione nei modi definiti dalla legge onde accertare:

a) quanti processi siano ancora pendenti presso la Cancelleria della II sezione penale del tribunale;

b) in che data siano stati iscritti nel registro generale;

c) se e quando sia stato iniziato il dibattimento;

d) quanti rinvii abbiano subito e con quali motivazioni;

e) quanti dei processi già definiti abbiano richiesto tempi lunghissimi e per quali motivi. (4-03277)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONETTI, ADDUCE, DE LUCA, DUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

attualmente gli unici soggetti legittimati e riconosciuti dal Ministero a rilascio